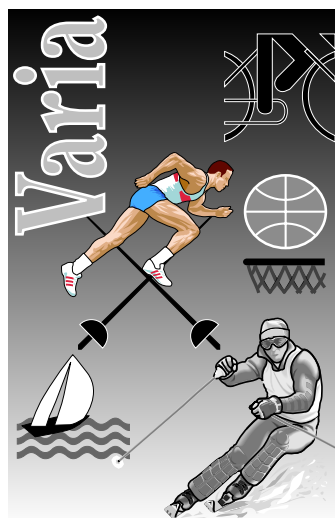


Lunedì 19 maggio 1997

28 l'Unità

LO SPORT



Frankie Dettori vince le Oaks in sella a Nicole

Frankie Dettori, in sella a Nicole Pharyl, ha vinto le «Italian Oaks», prova per femmine purosangue di 3 anni all'ippodromo milanese di San Siro. In sella alla stessa Nicole Dettori aveva vinto, il mese scorso, il Regina Elena a Roma. Nicole Pharyl ha preceduto Attire, montata da Michael Roberts, e Sopran Mariduff, del fantino Joh Reid. Il montepremi delle Oaks era di 212,5 milioni.



Adam Butler/Ao

Basket nazionale Tanjevic oggi nuovo ct

Assegnato lo scudetto del basket oggi alla Benetton Treviso, sarà assegnata oggi la carica di commissario tecnico della Nazionale per il prossimo biennio. Manca solo l'annuncio ufficiale ma è ormai scontato che l'incarico andrà a Bogdan Tanjevic, tecnico montenegrino che quest'anno ha allenato il Limoges dopo 12 anni in Italia, dove ha guidato le squadre di Caserta, Trieste e Milano.

Rugby, play off Padova vince con la Benetton

Colpo esterno della Simac di Padova contro la Benetton di Treviso. I patavini si sono imposti con il punteggio di 26 a 24 sui più titolati avversari. Il Milan, dal canto suo, ha avuto la meglio sulla Fly Flot di Calvisano. Intanto la Lega ha deciso la sede di svolgimento della finalissima tricolore: lo stadio Bentegodi di Verona (il budget per l'organizzazione è di 150 milioni di lire).

Aprilia-Honda fuoco e fiamme Ma il romano vince sempre

La sfida continua, come pure le polemiche. Fuoco e fiamme ieri pomeriggio tra l'Honda e Aprilia dopo la vittoria di Max Biaggi nella 250. Una vittoria costruita con intelligenza e bravura. Il pilota dell'Honda ha dimostrato per tutta la gara che sono i piloti che fanno la differenza. Biaggi è un gradino al di sopra degli avversari e le polemiche e critiche nei suoi confronti sono, forse, esagerate. Al Mugello - reduce dall'incidente alle spalle sinistra (un altro al suo posto avrebbe preferito non rischiare) - con voglia e tanta determinazione, su una pista a lui proibitiva (dove solitamente dettano legge i piloti dell'Aprilia) ha vinto rimanendo concentrato fino alla fine. Parlare dunque di supremazia delle moto Aprilia, dopo il risultato di ieri, ha un valore relativo: Biaggi con una moto inferiore è salito in alto. Più in alto di tutti. Ma già nei giorni scorsi, prima in gara e poi con le battute, i piloti della casa di Noale avevano attaccato il campionissimo Max Biaggi. E con ragione, secondo la loro versione dei fatti: «Il cane mi ha tagliato la strada - diceva Capirossi sabato nelle qualifiche - anche se poi mi ha chiesto scusa...». Poi ancora Lucchi. Che ieri in conferenza stampa, ha attaccato duramente il pilota romano: «Mi ha preso a calci alla partenza... non capisco il suo comportamento. Biaggi a quel punto è scattato in piedi colpito dalle affermazioni dure di Lucchi: «Ma chi ti ha preso a calci, ci siamo toccati... e poi non siamo mica delle signorine, stiamo correndo per il mondiale».

Ma.C.

Motomondiale. Nel Gp d'Italia volano gli azzurri: trionfo per Rossi (125) e Biaggi (250). Cadalora 2° nella 500

Valentino imita Max Duetto d'oro al Mugello



Max Biaggi esulta dopo la vittoria

Maurizio Brambatti/Ansa

DALL'INVIATO

SCARPERIA. Memorabile. Una giornata veramente memorabile. Cinque italiani sul podio. Per la seconda volta, ancora insieme, Valentino Rossi (125) e Max Biaggi (250), sul gradino più alto. Era già successo in Malesia, nella gara d'apertura del mondiale. Per il giovane talento dell'Aprilia è la terza della stagione (seconda consecutiva); per il campione del mondo della 250 invece è la seconda. Ora Biaggi si lancia in testa al mondiale. A dare il via alle danze è stato proprio il giovane della comitiva azzurra: il «demonio» Valentino Rossi che con una gara attenta ha condotto fino alla fine. Poi, in un delirio di entusiasmo degli ultimi anni, Max Biaggi ha fatto capire che è ancora lui l'uomo da battere. Dietro il romano, il tandem Aprilia, Lucchi-Capirossi. Un podio a tre, tutto italiano, nessuno se lo ricordava. L'ultimo nel '94, nel Gp d'Europa (Biaggi, Capirossi, Romboni). Per chiudere in bellezza, con ancora il cuore in gola per l'emozione appena vissuta, nell'ultima gara della giornata, quella delle mezzo litro, un altro colpo italiano: il secondo posto di Luca Cadalora (Hamaha) suggerita una gara tutta in rimonta. Davanti al modenese, l'imbattibile australiano Doohan che continua così a dominare la 500 (95 punti, tre vittorie e un 2° posto).

Senza respiro, sin dall'inizio la gara delle 250. Solo nel finale e per una manciata di centimetri, 37 per la precisione, il campione del mondo in carica, Max Biaggi, si è portato a casa la vittoria. Dietro, deluso, il quarantenne «nonno» del motociclismo, Marcellino Lucchi. Terzo poi, arrabbiatissimo, Loris Capirossi. Insomma un'Honda davanti a due Aprilia. Mentre l'altra, quella del leader della classifica mondiale Harada, fuori già al terzo giro (ha rotto il motore). Il giapponese così lascia la poltrona di capoclassifica al campione romano dell'Honda che guida ora con 75 punti il motomondiale.

«Sono incredibilmente contento - dice Biaggi - non pensavo di dover rimanere in testa tutti quei giri. Evidentemente gli altri (l'Aprilia, ndr)

non andavano tanto forte... quindi sono rimasto il (primo) quasi per forza. Sono sorpreso perché per me questa gara è stata una scommessa... e c'ho creduto solo quando ho tagliato il traguardo. Volete saperlo? Mi aspettavo tutte e tre le Aprilia davanti. Sapevo che la loro moto era più forte della mia... ricordate l'anno scorso? (Biaggi primo con l'Aprilia, Lucchi secondo, ndr). Sono felice di aver vinto davanti al mio pubblico, ai tanti tifosi arrivati per me... questo è il Gp d'Italia! Ma è stata solo una battaglietta, la guerra ci sarà fine stagione quando ci si giocherà il mondiale».

Una gara spettacolare, dicevamo. Lottata da un quartetto, Biaggi, Capirossi, Waldmann e Lucchi, fino a tre quarti della gara. Poi il cedimento del tedesco Waldmann (ora secondo nella classifica del mondiale con 62 punti) ha così ridotto a tre piloti la corsa per la vittoria finale. In avvio gara, Biaggi ha preso subito il comando («ma forse c'è stata una toccata in partenza», rivela poi in conferenza stampa Lucchi), Harada a ruota, poi Capirossi e infine il cesenate dell'Aprilia. Il campione del mondo ha controllato con attenzione. La ruota di Capirossi stava sempre lì in agguato e l'Honda di Waldmann, compagno di squadra di Biaggi, intanto ha cominciato a farsi sotto. Mentre la lotta per le prime quattro piazze è andata avanti. Intanto i distacchi cominciano a diventare secondi: dal quinto posto (cinque secondi per il francese dell'Honda Olivier Jacque) non c'è più storia. E così rimarrà sino alla fine. Al 14° giro viene fuori, con

un'impennata d'orgoglio, Marcellino Lucchi: passato il traguardo schizza via veloce a Max Biaggi. Mentre lo passa (e il cesenate non aspettava altro), in segno di sfida, gli tira fuori il braccio, e gli fa un cenno con la mano che significa 4, i suoi quarant'anni. Alla fine veramente sconsolato dirà: «gli ho chiesto scusa... visto che la sua moto era così veloce». Ma Lucchi poi dirà la verità: «a parte gli scherzi: avevo promesso ai miei amici che se riuscivo a passarlo l'avrei poi salutato...». Ma il vantaggio del «nonno» dura poco: Biaggi conquista la sua 26esima vittoria della carriera con la grinta del grande campione.

Nella 125, Valentino Rossi conquista la terza gara della stagione. E lo fa ancora una volta stupendo, con la saggezza del grande campione e la sua naturale spregiudicatezza. Dopo aver dominato tre quarti di corsa (dalle sue spalle le altre due Aprilia di Martinez e McCoy). Poi, dopo aver ricevuto dai suoi tifosi una bambola gonfiabile (rappresentante Claudia Schiffer) ha regalato il giro d'onore a tutti i suoi ammiratori con la sosia della fotomodella che svolgeva da tutte le parti. «Sono partito bene - dice Rossi - e mi sono subito reso conto che andavo forte. Verso metà gara ho allungato ed ho finito da solo. Mi ha fatto piacere vedere tutti quegli striscioni dedicati a me... L'altro giorno ho fatto un giro in scooter lungo il circuito per leggermi tutti». Questo è Valentino Rossi. Un talento, un simpatico talento.

Maurizio Colantoni

Tennis, Open d'Italia. Il cileno Marcelo Rios sconfitto 3-0 (7-5, 7-5, 6-3) dallo spagnolo

Corretja corregge il «Tigrillo»

ROMA. Partita spagnola al Foro Italico, ma successo catalano nella finale tra il cileno Marcelo Rios e il barcelonense Alex Corretja. La lingua madre comune ai due ha ieri consegnato alla terra iberica un primato che le mancava da sei anni, dal successo del '91 di Emilio Sanchez, e negato al sudamericano un bis che aspetta dal '59 quando vinse Luis Ayala. Il severo punteggio 3-0 per Corretja (al dettaglio 7-5, 7-5, 6-3), non rende piena giustizia al «Tigrillo» preso più per stanchezza che per gioco anche se la tattica, e le energie necessarie, sono ovviamente legittime. Fatto sta che la differenza tra i due, al di là dei colpi di talento del cileno e di sporadici segnali di ispirata reazione, è stata marcata dalla sistematica prepotenza di Corretja, solidissimo da fondocampo, pesante su ogni palla, tanto da costringere alla resa il pur indomito Rios, troppo spesso lasciandosi andare alla rabbia impotente dell'animale in trappola. Partito

con facile leggerezza, Rios ha dato la fugace sensazione di poter disporre dello spagnolo volando da un lato all'altro del campo, trovando risposte vincenti, trasformando in punti persino l'emergenza. È durata tre giochi, il terzo di quasi 20' con 24 colpi contati dagli statisti, la brillantezza del piccolo e agilissimo Rios cui Corretja ha opposto la strategia del cacciatore di frodo che batte la savana in Land Rover e aspetta, inseguendo, braccando per ore, costringendo a scatti continui, che la gazzella esaurisca fiato ed energie prima finirla.

Poi il match prende la piega cercata dal ventitreenne di Catalogna e Rios nella rete riesce soltanto a tratti a piazzare la zampata vincente, a rimettere la distanza di sicurezza tra sé e l'inseguitore che mostra di poterlo raggiungere e precedere con qualche tranquillità. Cade, il Rios che qualche settimana a Montecarlo aveva facilmente disposto, nell'i-

dentica finale del torneo monegasco, di Corretja. E cade a terra anche nel corso del match esibendosi in un'acrobazia strapappalusa ma non strappapunto: è il momento della svolta, l'imprescindibile «Tigrillo» è ormai allo stremo delle forze distribuite e non recuperate al termine dei sei match del Foro. Perde, il beniamino appena scoperto, e qualche ragazzina piange per la sconfitta dell'effimero e pittoresco idolo dagli occhi verdi arricchiti da un venero strabismo, ma i più si schierano col vincitore legale, si uniscono al coro festante.

Il torneo romano chiude così, consolandosi con il successo di cassetta, con quello dei giocatori di stampo latino, con la passerella dei campioni che hanno rispettato il contratto uscendo, come Pete Sampras e Michael Chang, al primo turno, e con la tendopoli diurnata che fa da gran cassa con una supposta iperfrequenzazione di vip e iperdosi di porchetta.

Non si può consolare, ma questo è un problema irrisolto da venti e più anni, col gioco dei suoi atleti. Roma terra di conquista, di razzie a mani basse a danno dei giocatori nazionali che nemmeno si possono troppo aggrappare alla sfiga del sorteggio. In nove sono partiti, otto sono subito tornati agli spogliatoi, uno ha fatto due passi in più trovando un corridoio favorevole e comunque battendosi generosamente. Il tennis azzurro chiude ma i suoi alfieri ripartono per le vie del circuito, Parigi prima Wimbledon poi, a caccia di improbabili quanto desiderati exploit. Infine, a settembre, quello che sembra l'unico trofeo che stimoli gli italiani così refrattari ai test a testa: la Coppa Davis che l'Italia un tempo vinse sulla terra rossa dove oggi si allena Marcelo Rios. E vinse con giocatori che vincevano anche nei tornei. Roma compresa.

G. Co.

80° giro d'Italia
SU
RTL®
102.5
HIT RADIO
TUTTI I GIORNI
DAL 17 MAGGIO
IN DIRETTA NAZIONALE,
TUTTE LE EMOZIONI
E L'ENTUSIASMO DEL
GAIO D'ITALIA
con PAOLO PACCHIONI e
ALBERTO CIAPPARONI.
LA SOLA FREQUENZA
NAZIONALE